ULTIME l'Unità NOTIZIE

I GIORNALISTI DIFENDONO LA LIBERTA' DI STAMPA

Aspri attacchi da ogni settore contro la legge sulla stampa

Un'offensiva dichiarazione dell'onorevole Bettiol – Il Senato andrà in vacanza il 18 luglio
Oggi verrà discussa la richiesta di Togliatti e Nenni – La discussione sulla legge elettorale

Tutto il mondo giornalistico è ormai in movimento per respingere il proposito del governo e della D. C. di imporre alla stampa il bavaglio della censura e del sequestro preventivo. Dopo le decisioni dell'Associazione dei giornalisti liguri che hanno espresso la loro condanna per il progetto presentato dal governo, e le clamorose dimissioni di Benso Fini dalla carica di segretario della organizzazione dei dirigenti di giornali, anche i giornalisti della Lombardia hanno annunciato la loro decisione di riunirsi nei prossimi giorni per esaminare il progetto e per prendere posizione contro di esso.

Giornali come *Il Corriere della Sera* e la *Gazzetta del Popolo*, dopo avere espresso nei giorni scorsi un giudizio d'insieme negativo sul progetto del governo, affrontano le questioni di dettaglio nelle quali si nascondono i pericoli più gravi per la libertà di stampa. Così è, ad esempio, circa l'obbligo degli editori dei giornali di far pervenire «in tempo utile» alla polizia giudiziaria copia delle loro pubblicazioni, prima che esse siano diffuse, e per le quali la stessa polizia (la legge parla dei funzionari della Procura della Repubblica) rilascerà una ricevuta che tende così ad assumere il carattere di una autorizzazione alla vendita. «La legge — scrive a questo proposito la *Gazzetta del Popolo* — non parla di autorizzazioni nè di censure. Parla soltanto di una ricevuta senza la quale, però, il giornale non può giungere ai lettori». I giornalisti saranno quindi portati ad autocensurarsi di fronte al timore di non vedere la loro pubblicazione autorizzata alla vendita.

«Che resta, in simili condizioni, — si chiede il giornale — della libertà di stampa se non una mera lustra?».

Governo e maggioranza democristiana non sembrano però disposti a tener conto delle osservazioni che vengono mosse dai più vari settori dell'opinione pubblica. L'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare D. C. della Camera, ha dichiarato ieri all'ANSA che il progetto è stato approvato dai deputati del partito di De Gasperi. Bettiol ha aggiunto quindi espressioni dalle quali risulta in sostanza che coloro che si oppongono al progetto (da Benso Fini a Mario Ferrara, da Massimo Caputo a Santi Savarino, ecc.) o sono degli ignoranti, o sono in mala fede, perchè portano argomenti alla speculazione comunista.

Il Presidente del Senato on. Paratore ha convocato ieri mattina nel suo ufficio di Palazzo Madama i Presidenti dei gruppi parlamentari, ai quali ha espresso la sua intenzione che il Senato interrompa i lavori venerdì 18 luglio per riprenderli ai primi di ottobre. E' stato deciso che prima di prendere le vacanze il Senato approvi i bilanci delle Poste della Agricoltura e della Industria. L'discussione sui bilanci del Commercio con l'Estero e dell'Interno verrebbe quindi rinviata ad ottobre.

Intanto stamani a Montecitorio avrà luogo sotto la presidenza dello on. Gronchi la riunione dei capi dei gruppi parlamentari per discutere il programma legislativo della Camera. E' in questa sede che verrà discussa la richiesta avanzata dai compagni Togliatti e Nenni di dare la precedenza alle leggi di attuazione della Costituzione in modo da permettere che il Parlamento possa assolvere al suo mandato.

E' ricominciato intanto il carosello degli incontri fra dirigenti clericali ed esponenti dei partiti satelliti per sbrogliare la intricata matassa della nuova legge elettorale truffaldina, delle alleanze, ecc. Gonella e Villabruna, il segretario del PLI, si sono incontrati per motivi ancora non ben chiari, ma il solo risultato visibile di tale incontro è che la segreteria del partito clericale ha smentito in maniera alquanto irritata che Villabruna sia in grado di esercitare una funzione mediatrice fra la D.C. ed i partiti satelliti, ed ha affermato in un comunicato che il partito di De Gasperi «non è in grado di entrare in discussioni prima di aver definito il proprio punto di vista sul sistema elettorale». In altri termini la D. C. non vuole assolutamente sapere di impegnarsi anzi tempo con i partiti satelliti sul problema elettorale e vuol lasciare aperte le porte ad ogni possibile soluzione in vista di eventuali accordi con i monarco-fascisti. L'atteggiamento di aperto disprezzo che la D. C. ha assunto ormai nei confronti dei propri alleati è stato confermato ieri a Montecitorio nel corso delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive delle varie commissioni legislative. Con un colpo di mano la maggioranza clericale ha privato infatti il PSDI di una delle ultime cariche di un certo rilievo che esso aveva alla Camera: la presidenza della Commissione legislativa dei lavori pubblici.

Resta infine da dire che a direzione della DC ha deciso che il congresso del Partito sia tenuto in Roma il prossimo novembre.

"Si sta bene a Buchenwald,,

Il delegato sovietico, Jakob Malik, si è opposto ieri con il suo voto alla richiesta americana che gli osservatori del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra venissero inviati in Cina e in Corea per un'inchiesta «imparziale» sull'aggressione batteriologica.

Chi sono questi sedicenti osservatori neutrali, gli unici cui il governo americano ritiene di poter affidare un'indagine sui propri delitti? Ecco ciò che il Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra scriveva in un suo rapporto ufficiale sulle condizioni di vita del famigerato campo hitleriano di Buchenwald riportato dalla rivista *Le patriote résistant*:

«Si sta bene al campo di Buchenwald. Vi è un morale eccellente. Al mattino si riceve mezzo litro di caffè, 400 grammi di pane, un po' di grassi, un bel pezzo di salame o qualcosa di simile. A mezzogiorno, durante l'interruzione del lavoro viene distribuito mezzo litro di caffè. Infine al ritorno dal lavoro, verso le cinque e mezzo si riceve una buona zuppa sostanziosa. In generale si consuma pane, grassi, salami, metà al mattino e metà a mezzogiorno, più il contenuto dei pacchi che serve completare il menu della sera...».

«...Le condizioni sanitarie sono ottime. Ogni giorno visita medica. Vi sono numerosi medici e un ospedale: insomma, come al reggimento... Divertimenti, libertà assoluta ogni domenica pomeriggio. Questa serata è allietata da rappresentazioni varie. Gli internati hanno una compagnia filodrammatica».

Questi sono i "testimoni,, di Hitler e del governo americano!

Il Consiglio della Pace

(Continuazione dalla 1. pagina)

ponico è oggi devoluto direttamente o indirettamente a spese militari e questo indirizzo abbassa pericolosamente il tenore di vita della popolazione, la quale riceve quotidianamente 1080 calorie contro le 2500 necessarie. 10 milioni di lavoratori sono disoccupati, totalmente o parzialmente, e l'industria di pace si avvia alla catastrofe. Contro questa politica, il popolo nipponico lotta coraggiosamente, convinto che il paese potrebbe avere uno sviluppo mai finora registrato intavolando relazioni amichevoli con tutti gli Stati. L'accordo commerciale concluso con la Cina nel corso della Conferenza Economica di Mosca, sta ad indicare l'enorme possibilità che l'industria giapponese ha di fronte a se.

Al canoroso augurio di successo rivolto al popolo nipponico dal rappresentante cinese, si sono poi associati i delegati degli altri paesi asiatici dalla Birmania alle Filippine, dall'Indonesia all'Australia i quali hanno parlato della grande ostilità che la rinascita dell'imperialismo giapponese incontra in tutto l'estremo oriente ed hanno sottolineato il carattere colonialistico e di oppressione della politica americana. Nei vari paesi asiatici le libertà democratiche vengono annullate, la miseria dilaga, ma nello stesso tempo il movimento di liberazione e la lotta per la pace acquistano uno slancio finora sconosciuto. Ovunque vengono costituiti larghissimi fronti di unità nazionale i quali, isolando sempre più i vari Quirino e Soekarno, creano le premesse per nuove, profonde trasformazioni in Asia. I popoli stanno insomma dimostrando coi fatti di essere decisi a conquistarsi quel diritto all'autodecisione che è solennemente sanzionato dalla Carta dell'ONU.

I problemi asiatici hanno dominato l'intera giornata. Chiusa la discussione sul primo punto, la questione tedesca e quella giapponese, si è iniziato, nel tardo pomeriggio, il dibattito sul secondo punto: «Cessazione immediata del conflitto coreano».

Salutato da calorosi applausi è salito alla tribuna il vice Presidente del Consiglio Mondiale della Pace e vice Presidente del Consiglio dei Ministri cinese, prof. Kuo Mo-jo il quale ha iniziato il suo rapporto rilevando che sono trascorsi pochi giorni dall'inizio del terzo anno di guerra e dal compiersi del primo anno di negoziati armistiziali.

Nel corso della conferenza, gli americani hanno presentato un gran numero di irragionevoli richieste ed hanno provocato incidenti di ogni genere. Di fronte a queste circostanze i popoli coreano e cinese hanno assunto un atteggiamento di estrema pazienza e di fermezza per soddisfare il desiderio di pace di tutto il mondo. Un solo problema non risolto rimane di negoziatori: quello dei prigionieri di guerra, la cui discussione ha avuto inizio già nello scorso novembre. Questo non dovrebbe in realtà essere un problema. In accordo con precedenti storici e particolarmente con la Convenzione di Ginevra del 1949, immediatamente dopo la cessazione delle ostilità, le parti belligeranti dovrebbero rimpatriare i prigionieri. A dispetto di questi accordi gli americani vorrebbero invece trattenere 100 mila prigionieri coreani e cinesi. Questa assurda pretesa denuncia chiaramente le intenzioni degli americani, i quali hanno volta per volta sostenuto lo scambio pro capite dei prigionieri, il rimpatrio volontario ed infine la concessione del «diritto di asilo politico», posizioni tutte interamente contrarie alla Convenzione di Ginevra.

Al tavolo delle trattative i delegati statunitensi hanno ripetutamente dichiarato che la loro posizione era intransigente ed hanno provocato arbitrariamente ad alcune sospensioni dei negoziati.

Per arrivare ad un accordo — ha proseguito Kuo Mo-jo — fra l'attenzione generale — noi coreani e cinesi abbiamo proceduto, negli ultimi mesi, a numerose e sostanziali concessioni. Il 3 febbraio avevamo proposto che i prigionieri rimpatriati facessero ritorno alla loro patria. Ma gli americani non accettarono il suggerimento. Il 27 marzo venne proposta la divisione dei prigionieri in tre categorie: quelli delle Nazioni Unite e dei corpi di volontari cinesi avrebbero dovuto essere rimpatriati, quelli coreani le cui abitazioni sono nel territorio dell'altra parte avrebbero ugualmente dovuto essere rimpatriati e, finalmente, i prigionieri che hanno l'abitazione nel territorio per cui hanno combattuto, sarebbero ritornati alle loro case. Gli americani hanno respinto la proposta ed hanno insistito sul rimpatrio volontario, conducendo la discriminazione con le minacce ed i massacri.

Altri fatti ancora indicano la volontà americana di non condurre in porto le trattative.

Quando le conversazioni stavano svolgendosi favorevolmente, gli americani hanno fatto largamente uso delle armi batteriologiche. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri americani, John Quinn e Kenneth Enoch, si è fatto uso di quest'arma per la prima volta dal 1. gennaio del corrente anno. Attualmente l'uso dell'arme batteriologica da parte americana prosegue senza soluzione di continuità.

Poi, nell'isola di Koje, cercando di attuare il principio del «rimpatrio volontario», gli americani hanno sottoposto a dura prova i prigionieri, come ammesso dal Gen. Colson, passando quindi al massacro su larga scala.

In aggiunta a tutto questo, ancora più recentemente, gli americani si sono lanciati in un'altra avventura: il bombardamento e la parziale distruzione delle centrali sullo Yalu, che sono di proprietà comune coreana e cinese. Da tutto questo discende che il problema coreano necessita di una urgente soluzione, per la quale Kuo Mo-jo ha chiamato i popoli del mondo a perseguire i seguenti obiettivi:

1) Cessazione immediata della guerra batteriologica e richiesta di tutti i popoli ai loro governi di ratificare e rispettare la Convenzione di Ginevra del 1925;

2) Cessazione immediata dei massacri della popolazione civile e della distruzione delle città pacifiche;

3) Cessazione immediata dei maltrattamenti e dei massacri dei prigionieri di guerra, contrari alla legge internazionale;

4) Conclusione di un immediato accordo sulle trattative armistiziali e rimpatrio incondizionato dei prigionieri in accordo alla Convenzione di Ginevra del 1949;

5) Immediata realizzazione di un accordo sul problema coreano su basi ragionevoli e di eguaglianza, subito dopo la conclusione dell'armistizio.

Volgendo al termine il suo discorso, Kuo Mo-jo ha con drammatici accenni sottolineato la minaccia di una nuova guerra ed ha chiamato i popoli ad opporsi ad essa rilevando che il popolo e gli scienziati degli Stati Uniti hanno una responsabilità particolare nel salvare il mondo da questa calamità che avrebbe conseguenze inimmaginabili.

«La situazione attuale del mondo — ha concluso Kuo Mo-jo — ci ricorda i tempi di Bruno e di Galileo. Difendiamo la scienza, difendiamo l'umanità e difendiamo la Pace!».

A tardissima sera è salito alla tribuna l'on. Yves Farge, il quale ha presentato un raccapricciante rapporto sulla guerra batteriologica condotta dagli americani in Corea.

Per oltre due ore, i delegati e i giornalisti hanno seguito visibilmente commossi la denuncia degli orrori commessi sul suolo coreano e constatati dall'oratore durante il suo soggiorno, durato dal 28 aprile al 16 giugno. Farge ha fornito nuove prove dell'impiego dell'arme batteriologica, documentandole con una precisione da scienziato e con tali elementi da poter togliere il sospetto ad ogni dubbioso. Questa documentazione è stata raccolta con la collaborazione dei più eminenti scienziati cinesi e coreani e comprende, oltre a numerose testimonianze di cittadini coreani e cinesi, anche le dichiarazioni di ufficiali americani fatti prigionieri.

Yves Farge ha portato inoltre diecine di fotografie e numerosi films, la cui proiezione ha avuto inizio a notte inoltrata.

L'impressione nella sala per queste rivelazioni è immensa. Numerosi giornalisti occidentali, i quali assistevano alla seduta, non hanno potuto nascondere la loro impressione ed hanno dichiarato che le rivelazioni fatte oggi (che riporteremo ampiamente domani) sono destinate ad avere una grande influenza sull'opinione pubblica di tutto il mondo.

PER IMPORRE LA RIELEZIONE DEL PRESIDENTE FANTOCCIO

La polizia di Si Man Ri trascina in parlamento 131 deputati sudcoreani rastrellati nottetempo

Bivacco notturno nelle sale dell'Assemblea - Nuove importanti proposte cino-coreane a Pan Mun Jon

TOKIO, 3. — Un nuovo passo diretto a superare il sabotaggio americano e a realizzare l'armistizio in Corea, sarebbe stato compiuto — secondo quanto si desume da incomplete informazioni di fonte statunitense — dalla delegazione cino-coreana, nell'odierno incontro a Pan Mun Jon. La controproposta cino-coreana riguarderebbe, secondo tali notizie, la questione dei prigionieri di guerra e la delegazione popolare ne avrebbe sollecitato la discussione in una seduta a porte chiuse.

Le notizie occidentali già citate riferiscono che il capo della delegazione popolare, generale Nam-ir, ha dichiarato stamane a Pan Mun Jon: «Se voi accettate la nostra proposta affinchè un concreto accordo venga raggiunto sulla questione dei prigionieri, noi siamo convinti che in Corea si potrà giungere ad un armistizio senza ulteriore ritardo. Noi proponiamo perciò che le delegazioni si riuniscano domani in seduta non pubblica per facilitare una realistica e pratica discussione di queste proposte».

Il Quartier Generale americano non ha fornito alcuna indicazione concreta sul contenuto delle controproposte cino-coreane. Si sono avute in proposito soltanto indiscrezioni giornalistiche, dalle quali risulta che i cino-coreani avrebbero proposto un esame congiunto in vista della classificazione da dare ai prigionieri di origine sudcoreana, arruolatisi nell'Esercito popolare dopo la liberazione dei loro territori d'origine o residenti nella Corea settentrionale all'inizio delle ostilità, e del loro ritorno a casa. I membri dell'Esercito popolare coreano e i volontari del popolo cinese prigionieri degli americani dovranno essere invece restituiti tutti senza discriminazioni.

Nessuna precisazione ufficiale si è avuta inoltre per quanto riguarda l'accenno fatto da Nam-ir a un «nuovo» atteggiamento della delegazione americana» che avrebbe indotto la parte popolare ad avanzare le sue nuove proposte conciliative: non si sa se Nam-ir abbia voluto riferirsi alle proposte presentate il 30 giugno da Harrison, non rese note dal Quartier Generale e sulle quali si sono avute soltanto negative indiscrezioni di agenzia.

Isterismo di Van Fleet

Un giudizio grave e significativo si può dare invece immediatamente sulla reazione degli ambienti americani al passo di Nam-ir, il quale ha indubbiamente l'effetto di rimuovere le trattative dal punto morto in cui le aveva relegate il rifiuto opposto da Harrison a qualsiasi discussione. Dopo aver proclamato per settimane che soltanto l'intransigenza cino-coreana bloccava i negoziati sulla via dell'armistizio, gli ambienti del Quartier Generale ostentano ora un programmatico scetticismo nei confronti delle prospettive aperte dalla ripresa delle discussioni. Ancor più grave una dichiarazione fatta oggi dal comandante del corpo di spedizione americano, generale Van Fleet, il quale ha affermato col più duro linguaggio provocatorio che «incursioni ancor più poderose di quelle recenti potrebbero indurre i comunisti a firmare un armistizio».

20.000 poliziotti

Van Fleet tenta così di mascherare la cattiva volontà americana esaltando il metodo del «ricatto militare», fondato peraltro su una forza che il corpo di spedizione è ben lontano dal possedere. Proprio oggi, radio Pechino ha riassunto il bilancio fallimentare delle operazioni offensive terrestri ed aeree disposte negli ultimi giorni in appoggio all'*ultimatum* Ridgway-Clark: 119 apparecchi americani abbattuti o danneggiati in 5 giorni (20-25 giugno) e 1000 soldati messi fuori combattimento; altri 36 aerei americani abbattuti e 5 danneggiati nella settimana successiva, dal 26 al 2 luglio.

L'attenzione degli osservatori è stata intanto riportata sulla situazione sud-coreana da una clamorosa operazione di polizia organizzata a Fusan da Si Man Ri.

Stanco di attendere la capitolazione dei suoi oppositori, i quali da più settimane boicottano le sedute del parlamento, il presidente fantoccio sud-coreano ha ordinato alla sua polizia di scovarli nottetempo nelle loro case e di condurli sotto scorta nell'edificio del parlamento. «Gli onorevoli — scrive l'*United Press* — sono stati ridestati bruscamente e prelevati prima di rendersi conto di quel che accadeva erano in viaggio sotto la scorta della polizia verso l'Assemblea». Qui essi sono stati costretti a bivaccare con materassi e brandine o ad «ammazzare il tempo» assistendo a proiezioni cinematografiche, in attesa della seduta che la loro presenza doveva legalizzare (fino ad oggi, Si Man Ri non era riuscito a imporre lo emendamento costituzionale da lui richiesto a causa della mancanza del numero legale).

Stamane, si notavano sui loro banchi 131 deputati, raccolti — scrive ancora l'*U. P.* «con i mezzi più strani»: tra gli altri anche i dieci arrestati da Si Man Ri e rilasciati per l'occasione. Un duplice cordone di agenti circondava l'edificio.

Oltre ventimila agenti proseguono le ricerche per scovare i restanti deputati nei loro nascondigli, poichè Si Man Ri «non ha voluto correre rischi: *melius abundare* deve essere stato il suo motto».

CONTRO LA GUERRA BATTERIOLOGICA E IL NAPALM

L'arcivescovo di York esige l'abolizione delle armi di sterminio

Profonda reazione nell'opinione pubblica inglese ai bombardamenti americani al confine della Cina - Vibrata protesta del sindacato dei ferrovieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — Non avevamo torto quando, una settimana fa, scrivevamo che i bombardamenti al confine della Manciuria avevano fatto entrare in una nuova fase, di maggior larghezza e di più intenso vigore, il movimento di opinione pubblica in Inghilterra per la fine del conflitto coreano e contro i barbari metodi di guerra americani. Ne abbiamo oggi un altro segno che, per il luogo dal quale proviene, equivale in importanza al riconoscimento della responsabilità degli Stati Uniti nella origine della carneficina coreana, affiorato ai Comuni nel secondo anniversario del conflitto.

L'Arcivescovo di York, che divide con l'Arcivescovo di Canterbury il titolo di Primate della Chiesa Anglicana, ha chiesto stamane, parlando alla conferenza della sua Diocesi, che l'impiego delle armi batteriologiche venga condannato con un accordo internazionale. Accanto alle armi batteriologiche, il Primate ha elencato, come metodi di guerra da mettere al bando, le armi atomiche, le bombe al napalm, i bombardamenti aerei indiscriminati: «Due specie di obbiezioni vengono mosse a questo proposito di bandire determinate armi — ha detto l'Arcivescovo — c'è chi obbietta che la guerra è la guerra e che ogni arma può essere legittimamente usata per la vittoria. Un simile argomento è da respingere nel modo più assoluto. Alcuni metodi di guerra sono così mostruosi, inumani, da bollare con un marchio di infamia la causa per la quale vengono usati. Una vittoria ottenuta per loro mezzo sarebbe il trionfo della barbarie. Vi sono, da altra parte, i pacifisti, i quali obbiettano che finchè esiste la guerra è inutile tentare di controllarne i metodi e che chiedere la condanna di determinate armi è come curare i sintomi invece della malattia. Ma anche da questi argomenti io dissento nel modo più completo. Finchè la guerra in se stessa non è abolita, l'accordo internazionale, come già è avvenuto in passato, può prevenire o frenare alcuni dei peggiori eccessi. Ogni uomo ragionevole deve accettare qualsiasi misura che possa attenuare, sia pure di poco, le sofferenze e lo sterminio della guerra».

Il Primate Anglicano ha aggiunto che le chiese dovrebbero unirsi in un appello per la condanna delle armi più micidiali e crudeli mediante un accordo fra i governi.

Le parole dell'Arcivescovo di York che — sia detto fra parentesi, nella sua qualità di capo della gerarchia ecclesiastica anglicana, è uno dei campioni dell'anticomunismo in Inghilterra — riflettono la costernazione suscitata nel pubblico inglese, non solo dalla ripresa dei bombardamenti massicci in Corea, ma dal recente rifiuto americano, al Consiglio di Sicurezza, di sottoscrivere il protocollo di Ginevra del 1925 contro la guerra batteriologica.

L'atteggiamento americano al Consiglio di Sicurezza ha indotto anche il National Peace Council — un organismo liberal-laburista, antagonistico del comitato dei partigiani della pace e presieduto dall'indipendente Lord Boyd-Orr — a invitare pubblicamente il Governo Britannico e il Governo Americano ad assumere l'impegno di non ricorrere in nessun caso all'uso delle armi batteriologiche. Le dichiarazioni del National Peace Council afferma che *un simile impegno preso come un semplice e non equivoco atto di buona fede sarebbe di grande valore per diminuire la tensione fra oriente e occidente, e potrebbe segnare lo inizio di una distensione generale*».

Alla protesta nazionale per i bombardamenti americani alla frontiera cinese, si è unita la voce di un grande sindacato, quello dei ferrovieri. Il suo segretario generale, J. B. Figgins, scrive nello articolo di fondo del *Railway Review*, il settimanale ufficiale del sindacato, che «i bombardamenti lungo lo Yalu hanno acuito in tutti gli uomini la consapevolezza che la situazione internazionale è gravida di possibilità catastrofiche. Il rimpatrio dei prigionieri — continua Figgins — E' l'unica questione che impedisce la pace in Corea, ma i generali americani hanno evidentemente deciso di far divampare di nuovo il fuoco della guerra».

Figgins attacca duramente la destra del Labour Party per non aver voluto esprimere, nella risoluzione presentata martedì ai Comuni da Noel Baker, quella che è la richiesta delle masse laboriste e conclude: «Non possiamo tollerare che continui così nell'interesse dell'umanità il Labour Party deve agire diversamente subito».

FRANCO CALAMANDREI

Protesta sovietica a Berlino

BERLINO, 3. — Il comandante sovietico di Berlino, Gen. Vassili Cinikov, ha inviato oggi alle autorità inglesi una energica lettera nella quale protesta contro i continui disturbi di cui è oggetto l'edificio della radio democratica di Berlino che si trova nel settore britannico.

Nella lettera, resa nota dall'agenzia ADN, Cinikov denuncia che gli impiegati della radio sono virtualmente confinati nell'interno dell'edificio, ricorda che il blocco posto il 3 giugno dagli inglesi all'edificio stesso, rileva che gli impiegati tedeschi della radio sono stati minacciati di arresto dagli inglesi e che la fornitura di energia elettrica ai trasmettitori è stata sovente sospesa dagli inglesi a tutto danno dell'attività dell'emittente.

Il Gen. Cinikov definisce la situazione intollerabile e aggiunge di non poter ignorare questa dichiarata violazione degli accordi tripartiti.

Taft sottrae nuovi delegati a Ike

WASHINGTON, 3. — Il comitato nazionale repubblicano ha preso oggi una nuova decisione in favore di Taft. Infatti, dopo aver esaminato i risultati in contestazione delle elezioni per i 15 delegati della Louisiana, esso ne ha attribuiti 13 al senatore Taft e 2 al generale Eisenhower.

OGGI HA INIZIO IL PROCESSO A BOLOGNA

Il bandito Casaroli alla sbarra

La figura dell'imputato, svaligiatore di banche, assassino, ex brigatista nero

BOLOGNA, 3 — Avrà inizio domani alle Assise il processo contro i superstiti della «banda Casaroli», tristemente famosa, oltre che per le numerose rapine a mano armata compiute in varie città d'Italia, per la «sparatoria di Via Santo Stefano» in cui persero la vita ben quattro persone. Dei tre banditi che organizzarono la banda, solo uno, il «capo» Paolo Casaroli comparirà nella gabbia degli imputati; gli altri due, Romano Ranuzzi e Daniele Farris, si sono suicidati. Accanto al Casaroli compariranno alcune figure minori della «banda»: Lorenzo Ansaloni, Giovanni De Luca e Giacomo Torchi.

Le «imprese» della banda ebbero inizio il 3 ottobre 1950 a Binasco (Milano), con una rapina compiuta in pieno giorno ai danni della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che fruttò ai banditi circa un milione. Sei giorni dopo, fu la volta della succursale del Banco di Roma di Ca' De Pitta (Genova), qui il «colpo» fruttò oltre 5 milioni.

Alle 16,10 del 15 dicembre i malviventi effettuarono l'ultimo colpo a Roma nella filiale del Banco di Santo Spirito in Trastevere. L'impiegato Nicola Civiletti fu colpito al ventre da alcuni colpi di pistola, mentre Daniele Farris, sparò sul direttore dott. Gabriele Angelucci, uccidendolo. I banditi fuggirono sulla «1400» color avana, che li aveva portati nella capitale.

In seguito a pronte indagini iniziate da tutte le questure gli agenti bolognesi Tesoro e Tonelli furono inviati, verso le 13.30 del 16 dicembre 1950, a casa del pregiudicato Casaroli, in via San Petronio Vecchio 44, con il compito di portarlo in questura per accertamenti. Lo trovarono che stava pranzando con il Ranuzzi. Tonelli entrò mentre Tesoro rimase nell'andito. I banditi, credendo di essere stati identificati, posero mano alle armi e fuggirono dopo aver freddato con due o tre colpi l'agente Tesoro e ferendo Tonelli che sanguinante si gettò al loro inseguimento. Giunti in via Santo Stefano, i due salirono su un tram e di qui spararono ancora sull'agente che si accasciò. Scesi dal tram, Casaroli e Ranuzzi, correndo verso il centro con una rivoltella in mano, uccisero l'ex sottufficiale dei carabinieri Mario Chiari che aveva tentato di sbarrare la strada, ferirono ad una gamba il vigile urbano Luigi Zede, uccisero il tassista Antonio Morselli che si rifiutò di partire con un taxi sul quale i banditi intendevano fuggire.

Intanto vari agenti iniziarono l'inseguimento e cominciarono a rispondere ai colpi di pistola. I due arrestarono una «Ardea» ferendo uno dei passeggeri, il prof. Alberto Passati. Ma la macchina alla cui guida si era messo Casaroli non partì. Allora i banditi sequestrarono una «topolino» che però andò a cozzare contro un muro. Qui il Ranuzzi fu ferito da un colpo di pistola e si uccise. Casaroli prese allora a fuggire a piedi e, raggiunto da un colpo di pistola di un vigile, tentò di suicidarsi ma ormai le sue armi erano scariche; ferito, egli fu trasportato all'ospedale. In serata al cinema Manzoni, Daniele Farris si uccise.

Paolo Casaroli, che ha ora 26 anni, ed è un ex brigatista nero, è stato definito dal perito d'ufficio prof. Oreste Bonazzi «pienamente capace di intendere e di volere», mentre la professa Lea De Giorgi, perita di parte, gli ha riscontrato una «costituzione schizoforica».

UN INTERESSANTE ARTICOLO DELL'ASSO SOVIETIVO GROMOV SU «NEWS»

Una rotta aerea senza scalo può unire Mosca a New York

I due piloti sovietici che trasvolarono il polo 15 anni fa lo fecero per gettare un ponte di amicizia tra i due paesi — L'immenso orizzonte di un'aviazione pacifica

MOSCA, 3. — «Ali dell'amicizia» è il titolo di un interessante articolo del generale dell'aviazione sovietica Mikhail Gromov, pubblicato dall'ultimo numero di *News* in occasione del 15. anniversario del volo senza scalo Mosca-Stati Uniti, effettuato da due apparecchi sovietici pilotati da Gromov e Sokalov.

L'autore dell'articolo osserva che questo volo è considerato come una pietra miliare nella storia dell'aviazione, ma cosa molto più importante è il fatto che esso ha aperto la più breve rotta aerea fra i due grandi Paesi.

Il ponte aereo che gli aviatori sovietici hanno gettato sulle distese ghiacciate delle zone artiche, ha dimostrato la possibilità di istituire su questa rotta una regolare linea aerea, che contribuirebbe all'amicizia ed alla cooperazione fra le due nazioni. I due aviatori vollero transvolare il polo non per battere un record, ma per aprire una strada di amicizia fra i due Paesi.

Ricordando che prima della guerra Seekalov e altri, fra i quali l'autore, sognavano di un volo senza scalo intorno al globo, Gromov prosegue dicendo che l'ingegneria aeronautica ha reso questo sogno perfettamente realizzabile. Un volo senza scalo attorno al mondo era già possibile cinque o sei anni fa. Gli apparecchi coprono oggi enormi distanze in un tempo così breve che anche la più fervida fantasia degli aviatori non poteva sognare soltanto poco tempo fa.

«Ciò prova — scrive Gromov — che un servizio aereo per passeggeri fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, realizzato con grandi apparecchi a reazione, che volano a grande altezza e ad altissima velocità, non è una parte della fantasia. Già al giorno d'oggi, credo che apparecchi di questo tipo potrebbero portare passeggeri e posta da New York a Mosca nel giro di otto, dieci ore. Grazie agli enormi progressi fatti dall'aviazione negli ultimi anni, una linea aerea per passeggeri attraverso il Polo Nord potrebbe essere istituita con una spesa relativamente lieve, permettendo ai popoli degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica di stringere le loro relazioni».

«Nel passato, gli esploratori americani e sovietici poterono studiare assieme le zone artiche e le coste settentrionali dei loro Paesi. Disgraziatamente, negli ultimi tempi, gli scienziati ed i tecnici americani si sono allontanati da questa cooperazione, che è l'unica base che l'umanità progressiva possa accettare».

«Non molto tempo fa, ho letto una dichiarazione fatta ad un giornale dal noto progettista aeronautico Seversky, in cui, analizzando le condizioni in cui si trova l'aviazione degli Stati Uniti, chiedeva che essa fosse portata ad una potenza tale da poter distruggere, nel più breve tempo possibile, città, raccolti e nazioni, che possa cioè portare il terrore e l'orrore in tutto il mondo».

«Non vale la pena di entrare in discussione con Seversky, ma vorremmo chiedergli quale è la missione della scienza e della tecnica, e quai mete tentano di raggiungere gli uomini, quando sognano di conquistare lo spazio aereo, e sempre maggiori velocità. La risposta è ovvia, e io penso che essa è stata data da lungo tempo dalla logica dello sviluppo della società umana».

«Non è per la guerra o per massacrarsi a vicenda che gli uomini hanno inventato gli aeroplani. L'aviazione può e deve contribuire alla loro vita pacifica e all'ulteriore sviluppo del progresso».

Crisi in Danimarca per un ricatto americano?

COPENAGHEN, 3. — Una grave crisi, latente nei rapporti fra Stati Uniti e Danimarca a proposito della imminente consegna all'URSS di una petroliera costruita nei cantieri danesi, è scoppiata oggi ufficialmente.

Il governo americano ha infatti formalmente comunicato a quello danese che verrà a guisa di rappresaglia sospesa ogni forma di aiuti economici e militari da parte degli Stati Uniti alla Danimarca qualora la petroliera sia consegnata all'URSS.

Il ricattatorio ultimatum americano ha causato profondi contrasti nel governo danese, tanto che si parla perfino di possibile crisi di governo.

Esponenti del governo danese hanno avuto aspre parole nei confronti della pretesa americana, facendo notare che la Danimarca si trova nell'obbligo di adempiere ai precisi impegni contrattuali assunti con l'URSS nel 1948. L'URSS, dal canto suo, ha già pagato la fornitura.

Gli americani, tuttavia, restano irremovibili sulle loro posizioni.

Ottantadue morti per il tifone a Manila

MANILA, 3. — In base ai dati raccolti in serata, il tifone di eccezionale violenza che ha investito oggi l'arcipelago filippino ha causato la morte di 85 persone ed ha provocato migliaia di senza tetto.

L'abbondante pioggia seguita ad un uragano che ieri aveva battuto l'isola con venti a circa 190 chilometri orari ha gravemente danneggiato il raccolto e paralizzato il traffico in numerose isole.

Vaste estensioni di terreno coltivato sono sotto le acque alluvionali.

Il tifone è ora segnalato a 270 chilometri a sud-ovest di Manila. La sua intensità va gradualmente diminuendo.

PIETRO INGRAO Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.I.S.A.